

PREMESSA

Importanti filosofi di rilievo mondiale, valenti studiosi, estimatori del pensiero filosofico apeliano, allievi e amici hanno reso possibile la realizzazione dei due numeri monografici che, per profondità e ampiezza dei temi dibattuti, costituiscono una grande introduzione al pensiero di Karl-Otto Apel.

Questo secondo volume si avvale anche del contributo di Jürgen Habermas, stretto amico e compagno di viaggio nel percorso filosofico di Apel.

In collaborazione con Habermas, Apel ha elaborato l'etica del discorso (o della comunicazione), segnando assieme a lui, in modo indelebile, il pensiero filosofico contemporaneo.

Altre grandi personalità del mondo filosofico contemporaneo avevano accolto l'invito a partecipare a questo secondo volume (Smail Rapic, Carleton Christensen, Holger Burckhart); cogliamo qui l'occasione per ringraziarli, consapevoli che la consegna dei loro contributi non è avvenuta per mancanza di volontà, ma per tutta una serie di ragioni che l'hanno resa impossibile.

L'insieme dei contributi che compongono il presente volume si pone, pertanto, non soltanto come strumento di omaggio rigoroso e appassionato del grande pensatore tedesco – uno dei massimi e più discussi pensatori della filosofia contemporanea – ma anche e soprattutto come disamina critica della sua originale filosofia.

Avvicinarsi al pensiero di Apel ha il grande vantaggio di non legarsi a una scuola che professa il pensiero unico, al contrario: il pensiero di Apel è apertura al pensiero secondo gli specifici approcci di riappropriazione del linguaggio e di fondazione etica del discorso. È una sfida al pensiero filosofico che, ogni studioso, ogni filosofo, può portare avanti dalla sua prospettiva, come, non da ultimo, ha fatto e fa Habermas.

La sfida è implicita al termine stesso etica del discorso. Dialogo (*dialegesthai*) nella sua genesi e semantica significa: scontro/dissenso/contrasto/contraddizione. Questi due volumi monografici comprovano la bellezza e la ricchezza di un dialogo etico-discorsivo che si avvale di una pluralità di accessi teorici tutt'altro che convergenti, che cercano anzi di portare al Discorso, come tracciato da Apel, varianti importanti¹.

Cogliamo, inoltre, l'occasione per formulare un appello: che si creino internazionalmente Centri etico-discorsivi ispirati al lavoro filosofico di Karl-Otto Apel. Il mondo attuale ne ha estremo bisogno, se si vuole veramente dare una svolta al vuoto nichilistico in cui sta precipitando.

Michele Borrelli/Francesca Caputo/Reinhard Hesse

¹ Il contributo sul cambiamento di paradigma, in questo secondo volume, è il tentativo di portarsi con Apel oltre Apel, avvalendosi delle due dimensioni apeliene: parte A e parte B dell'etica del discorso, ma deducendone un'etica minima che qui si ritiene universalmente valida.

PREMISE

Important world-renowned philosophers, talented scholars, estimators of Apelian philosophical thought, disciples and friends have made possible the realization of the two monographic issues that, for depth and breadth of the discussed topics, constitute a great introduction to the thought of Karl-Otto Apel.

This second volume also avails on the contribution of Jürgen Habermas, strong friend and travelling companion in Apel's philosophical path.

In collaboration with Habermas, Apel has developed the discourse ethics (or ethics of communication), marking with him, in indelible manner, contemporary philosophical thought.

Other personalities of great stature of the contemporary philosophical world had welcomed the invitation to participate to this second volume (Smail Rasic, Carleton Christensen, Holger Burckhart); we take this opportunity to thank them, aware that the delivery of their contributions did not take place to lack of will, but for a whole series of reasons that have made it impossible.

The whole of contributions that compose this volume arises, therefore, not only as a rigorous and passionate tribute to the great German thinker – one of the greatest and most discussed thinkers of contemporary philosophy – but also, and above all, as a critical examination of his original philosophy.

Approach at the thought of Apel has the great advantage of not being tied to a school that professes unique thought, on the contrary: Apel's thought is openness to thought according to the specific approaches of re-appropriation of language and ethical foundation of discourse. It is a challenge to philosophical thought that every thinker, every philosopher, can carry forward from his perspective, as, last but not least, did and does Habermas.

The challenge is implicit to the same term “discourse ethics”. Dialogue (*dialegesthai*) in its genesis and semantics means: clash/dissent/contrast/contradiction.

These two monographic volumes confirm the beauty and richness of an ethical-discursive dialogue that avails on of a plurality of theoretical accesses that are anything but convergent, and that seek, rather, to bring to the Discourse, as traced by Apel, important variants¹.

We also take this opportunity to formulate an appeal: need to be created, internationally, ethical-discursive centres inspired by the philosophical work of Karl-Otto Apel. The world today needs this very much, if we really want to give a turn to the nihilistic void into which it is falling.

Michele Borrelli/Francesca Caputo/Reinhard Hesse

¹ The contribution about the *change of paradigm*, in this second volume, is the tentative to go with Apel beyond Apel, availing on of the two Apelian dimensions: part A and part B of the ethics of discourse, but deducing a minimal ethics that here is considered universally valid.